



75ESIMO ANNIVERSARIO

## Industriali di Cremona: fondi Ue per il digitale

Per l'Associazione degli industriali di Cremona è il 75esimo anniversario quello festeggiato ieri durante l'assemblea. Ed è il loro presidente Francesco Buzzella a introdurre il dibattito ricordando le difficoltà che gli imprenditori vivono nel territorio: «Le imprese hanno problemi a causa della troppa burocrazia, leggi complicate che cambiano continuamente, in un paese dove una conferenza stampa del sabato sera decide le regole del lunedì». Un chiaro riferimento ai decreti del periodo del lockdown, e a questo proposito critica le scelte del governo di rendere «il Covid una responsabilità penale degli imprenditori».

Il discorso di Buzzella si è quindi concentrato su tre punti fondamentali: la necessità di ridare centralità al lavoro, anche per dare una prospettiva di crescita e stabilità alle nuove generazioni - valorizzando nel suo territorio i distretti principali tra cui la siderurgica, la cosmetica, l'agroalimentare fino alla liuteria -; l'importanza di investire nella scuola; la necessità «senza alibi» di cambiare il paese, anche attraverso la digitalizzazione, utilizzando il Recovery fund.

Un messaggio alla politica arriva dal palco dell'assemblea di Cremona, a cui hanno partecipato tra gli altri il leader della Lega Matteo Salvi-

ni, di Fratelli D'Italia Giorgia Meloni, il viceministro al Mef Antonio Misiani: «Abbiamo tutte le condizioni per trasformare il Paese ed invertire una tendenza al declino. L'emergenza del virus ha «come unico riflesso positivo quello di costringerci ad imboccare la strada delle riforme come bene collettivo».

Ha chiuso i lavori il leader di Confindustria Carlo Bonomi, tornato sul tema della crescita del paese e delle regole che bloccano i progetti: «Non voglio un Paese di commissari o di poteri speciali, ma voglio un Paese che funzioni normalmente. Non è possibile - ha concluso - che in un paese normale ci debba essere un commissario, una deroga, dei poteri speciali perché tutto il resto non funziona».

Infine ha esortato a una sorta di unità nazionale: «Credo che il governo debba avere la responsabilità di ascoltare le opposizioni, se si decide di intraprendere iniziative che ci porteranno ad indebitarci per i prossimi venti anni. Allo stesso tempo chiedo alle opposizioni di non essere contro l'Europa».

—S.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Industriali  
di Cremona.**  
Il presidente  
Francesco  
Buzzella



Peso: 8%

**CONFINDUSTRIA**

# Bonomi: «Chiedo un Paese che funzioni»

«Basta commissari e poteri speciali. Sul lavoro il salario minimo non è la strada»

Si pone una domanda: «È possibile che ci debba essere sempre un commissario, una deroga, il ricorso a poteri speciali perché il resto non funziona?». Carlo Bonomi ha da poco preso la parola all'assemblea degli industriali di Cremona. Partendo da una considerazione: l'Italia ha un ceto imprenditoriale che viene ammirato in tutto il mondo, ma in casa nostra non se ne accorgono. «Voglio un paese che funziona normalmente», ha insistito il presidente di Confindustria. Abbiamo l'occasione storica del Recovery Fund, «ma c'è bisogno di una visione di paese» e l'industria che ha dimostrato di essere il motore della ripartenza «va ascoltata. Occorre la voglia di confrontarsi. Altrimenti potranno arrivare risorse, ma non investiremo. Confindustria ha sempre dimostrato senso di responsabilità, ci siamo messi a disposizione, saranno mesi difficili». Temi ripresi davanti agli imprenditori di Mantova.

Basta con bonus e annunci. «È stato lanciato il piano Italia veloce, ma 130 opere sono bloccate. Il piano prevede 200 miliardi di investimenti di cui 130 stanziati e nessuno dice come coprire gli altri 70». Tutti gli interventi del governo in imprese e settori fondamentali della vita economica, ha sottolineato

il presidente di Confindustria, sono in stallo nonostante gli annunci: Monte dei Paschi, Alitalia, Aspi e Ilva. «Non è possibile che non risolviamo questi problemi, sono tutti fermi. Non entro nel merito, ma è l'immagine che diamo: siamo credibili in Europa?», si è chiesto Bonomi. «Ci affidano 209 miliardi e non sappiamo risolvere questi problemi, non si capisce la solidità economica di questi piani, ammesso che esistano e siano credibili». Si parla di salario minimo per legge, «ma non è questa la strada». Sulle pensioni «sto sentendo parlare di Quota 101, non si possono fare altri debiti sulle spalle dei giovani», ha detto Bonomi, annunciando che a fine ottobre Confindustria presenterà una proposta di riforma.

E poi il Sud: «Quando si parla di politica industriale si pensa a Nord contro Sud. Non è così, abbiamo bisogno di far crescere il Sud ma non con mille bonus, occorrono infrastrutture, fisi-

che e digitali, e risolvere il problema della legalità. Altrimenti gli investimenti non arriveranno». È stato «catastrofico» ha detto Bonomi, abbandonare Industria 4.0, dopo questa scelta «si fa fatica a dire agli imprenditori di investire». Il presidente di Confindustria è tornato sulla «responsabilità» di tutti, dal momento che con l'uso delle risorse Ue il paese farà debiti. «Il governo ha la responsabilità di ascoltare anche le opposizioni. Se si decide qual è il futuro del paese per i prossimi 20 anni, ci deve essere una condivisione politica a tutti i livelli». E «non ci possiamo permettere di essere antieuropeisti».

—N.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 8%